

Led on Line

Tiziana Battaglia

IL CINEMA DI PETER WEIR

The logo for Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto (LED) features the letters 'LED' in a stylized, cursive script. The 'L' and 'E' are connected, and the 'D' is a simple, rounded shape.

— Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto —



ISBN 88-7916-190-3

Published in *Led on Line* - Electronic Archive by
LED - Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto
Milano
<http://www.ledonline.it/ledonline/battaglia.html>

Agosto 2002

Copyright

Il copyright dei testi pubblicati in *Rivista di Diritto Romano* appartiene ai singoli autori. I lettori devono osservare per i testi di questo archivio elettronico gli stessi criteri di correttezza che vanno osservati per qualsiasi testo pubblicato. I testi possono essere letti on line, scaricati e stampati per uso personale. Ogni citazione deve menzionare l'autore e la fonte. I testi non possono essere pubblicati a fini commerciali (né in forma elettronica né a stampa), editati o altrimenti modificati, senza l'autorizzazione dell'Autore e dell'Editore.

INDICE

<i>Introduzione</i>	9
1. IL CINEMA AUSTRALIANO DALLE ORIGINI ALLA NEW WAVE E OLTRE	11
1.1. Società e miti (p. 11) – 1.2. Il cinema australiano dalle sue origini agli anni Quaranta (p. 15) – 1.3. Gli anni Cinquanta e Sessanta (p. 18) – 1.4. Gli anni Settanta (p. 19) – 1.5. Gli anni Ottanta (p. 23) – 1.6. Gli anni Novanta (p. 25) – 1.7. Peter Weir: la vita e lo stile (p. 27)	
2. PERCORSI TEMATICI	35
2.1. La soglia e il viaggio (p. 35) – 2.2. Il ruolo della donna (p. 50) – 2.3. L'acqua (p. 63) – 2.4. Il tempo e l'immagine dell'orologio (p. 73) – 2.5. La natura (p. 81)	
3. ASPETTI TECNICI	91
3.1. Primo piano e “ferite visive” (p. 91) – 3.2. Per un'estetica degli inizi (p. 105)	
<i>Conclusioni</i>	123
<i>Ringraziamenti</i>	125
<i>Appendice 1.</i> 30/11/1999 - Conferenza stampa presso il Cinema Anteo di Milano	127
<i>Appendice 2.</i> 02/12/1999 - Incontro con gli studenti presso il Cinema Lumière di Bologna	135
<i>Filmografia</i>	143
<i>Bibliografia</i>	147

A Zio Dino

INTRODUZIONE

Il testo affronta l'analisi dei dodici lungometraggi finora diretti da Peter Weir nell'intento di dimostrare come il suo lavoro sia unito non solo da uno stile unico e accattivante, ma anche da una continuità di temi e figure che attraversano, come una sottile linea rossa, tutte le sue opere. Weir è un regista eclettico che ama attingere a diverse fonti, cambiare i generi di riferimento da film a film e spesso anche nel medesimo film, attuando quella che oggi viene da tutti chiamata la contaminazione di generi: attraverso di essa prima reinventa il cinema australiano, che negli Anni Settanta tenta di rinascere dalle ceneri di un passato glorioso, poi apporta una ventata di freschezza al cinema hollywoodiano, sempre più in cerca di storie da raccontare ma sempre meno capace di trovarle. Ne esce il ritratto di un uomo, come i suoi personaggi, diviso tra diverse culture e diverse realtà: l'Australia, sua terra d'origine, e l'Europa, la patria dei suoi antenati; l'Australia, suo abituale luogo di residenza, e gli Stati Uniti d'America, dove ormai lavora da anni; infine, sul piano più strettamente professionale, la dimensione di una ricerca autorale di storie da raccontare e la realtà del *box office*.

Prima di introdurre la figura del regista si è effettuato un rapido *excursus* volto a delineare le origini del cinema australiano, la sua evoluzione/involuzione, la sua rinascita con la *New Wave* degli anni Settanta e le tendenze attuali. Questo perché Weir, pur lavorando a Hollywood da quindici anni, non ha mai perso il contatto con la cinematografia australiana e ne segue sempre con interesse le sue evoluzioni. Si è poi pensato di fornire alcuni cenni sulla vita artistica del regista per facilitarne l'inquadramento nell'ambito della cinematografia contemporanea.

Il capitolo II affronta i film diretti da Weir optando per una discussione trasversale dei temi e delle figure di maggiore interesse con-

tenuti nelle sue opere (il viaggio e la soglia, la donna, l'acqua, il tempo e l'orologio, la natura). Si è cercato di offrire nuovi spunti di riflessione, rimanendo il più possibile fedeli alle immagini, visto che esse sono il mezzo di espressione preferito da Weir.

Il capitolo III è dedicato all'analisi di alcuni elementi tecnici (l'uso del primo piano unito al *flashback/flash forward*, gli inizi dei film) nell'intento di attirare l'attenzione sul modo in cui Weir costruisce le sue pellicole. L'approccio scelto può forse risultare meno esaustivo (per quanto un testo lo possa essere) di un'analisi in ordine cronologico dei lungometraggi. Quello che si spera di aver evidenziato è l'unità del *corpus* delle opere weiriane nelle scelte tematiche e stilistiche pur nella diversità delle storie narrate. Seguono nell'ordine la filmografia e una bibliografia.

Si noterà inoltre che i titoli dei film sono stati citati in lingua originale (nella filmografia se ne indicano le rispettive traduzioni) perché, nell'ambito della fedeltà al testo di cui si parlava prima, spesso le traduzioni sono fuorvianti quando non addirittura contraddittorie rispetto al testo filmico.